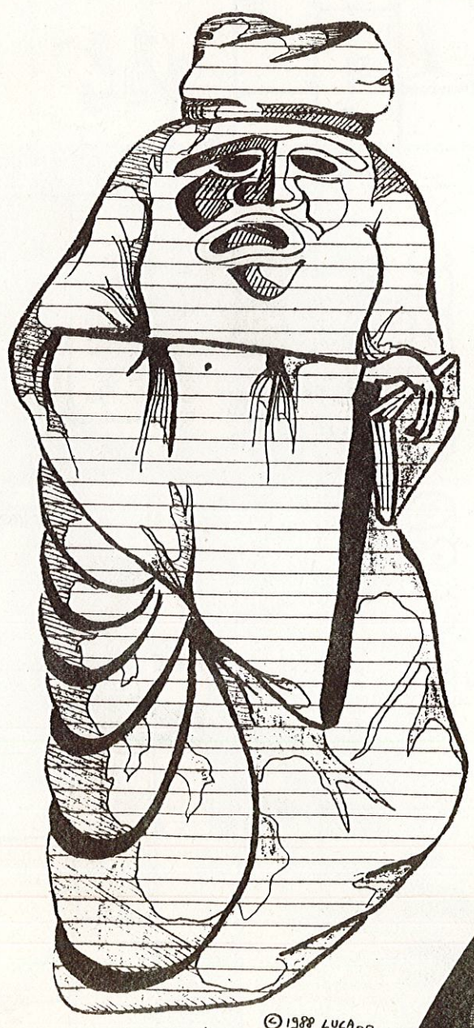
# CORSO AUTOGESTITO

## di lingua Araba

A SCIENZE POLITICHE




PER INFORMAZIONI
ED ISCRIZIONI
RIVOLGERSI PRESSO
L'ARCHIVIO DI
"RICERCHE SOCIALI".

**il corso avrà inizio ad aprile**

Marzo '88 Nº5 suppl.ad Analfabeta reg.Trib.di BO Nº 5515 del 10.10.87



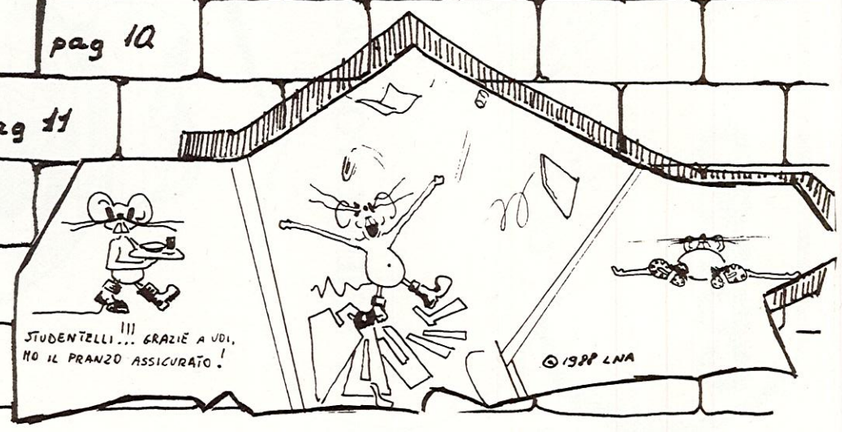
# Editoriale

Questo 5° numero di SISMA presenta numerose novità.
A parte quella più evidente del cambiamento del formato,la novità più sostanziale riguarda la stessa Redazione.
Ricordiamo ancora una volta che SISMA è nato come proposta del Collettivo di Scienze Politiche per la creazione di uno strumento stabile che permettesse la circolazione di un dibattito all'interno della Facoltà. Questo obiettivo,nonostante le numerose difficoltà,soprattutto quelle finanziarie (è infatti completamente autofinanziato),SISMA lo ha raggiunto. Il limite maggiore che diversi studenti hanno notato consisteva nella troppa stretta identificazione tra SISMA ed il Collettivo,che determinava una scarsa eterogeneità degli articoli. Da qui è nata l'esigenza di una Redazione stabile ed aperta a tutti gli studenti che vogliono utilizzare il giornale per aprire dibattiti su questioni di diverso tipo (politiche,sociali,culturali,etc.) e non riguardanti solo la Facoltà di Scienze Politiche. Già in questo numero sono diversi gli apporti sia di situazione che operano nell'Università che di singoli studenti e ci scusiamo se non siamo riusciti a riportarli tutti sulle pagine di questo numero.
Molto importante è stata anche la partecipazione alla Redazione di "grafici","disegnatori","fumettisti" vari che ha reso possibile la fine dell'utilizzo di immagini prese a prestito da altri giornali. Da segnalare infine la nascita di un gruppo musicale,la SISMA Blues Band,volutamente con il nostro nome. Per chiunque fosse interessato a partecipare alle riunioni di redazione,il nostro giorno di incontro è il Giovedì alle ore 16 presso l'Archivio Laboratorio di Ricerca Sociale,strada maggiore 45.

LA REDAZIONE

## SOMMARIO


pag 1 • editoriale
pag 2 • SE NESSUNO PENSA A NOI... PER LA STRADA I VASSOI
pag 4 • SOUTH AFRICAN HOLLIDAY
pag 5 • NON SIAMO SUBUMANI
pag 6 • Università: corsa ad ostacoli selezione a Scienze Politiche
• UNIVERSITA' E IMPRESA
pag 7 • UN SEMINARIO POMBATO !!!
pag 9 • Indirizzo internazionale a S.P. organizziamo una risposta studentesca
pag 10 • SCIENZE POLITICHE: CHI SI MUOVE
pag 11 • candidature ex post-one
pag 12 • Bacheca
pag 13

# SE NESSUNO PENSA A NOI

2

I giornali ci hanno chiamato "movimento delle mense" "cobas dei vassoi", addirittura hanno accennato ad un movimento di studenti poveri e meridionali (per la folta, ma non esclusiva, presenza di studenti provenienti dal Sud), ma in realtà siamo solo studenti di tutte le Facoltà, autodeterminati a riprendere una lotta per i servizi, che da qualche anno a Bologna era stata trascurata.

Tutto è cominciato con la protesta dei vassoi, nata quasi per caso e proseguita per alcuni giorni in modo

sulla base di questa piattaforma che sono proseguite tutte le altre iniziative di protesta : mense nel caos, occupazioni simboliche dell'A.C.D.S.U., dove si sono avuti "incontri al vertice" tra dirigenti della stessa e studenti, molto dialettici ma poco proficui per l'indisponibilità, o meglio, la falsa disponibilità dei primi alle richieste dei secondi, etc.

Dopo due settimane una prima ma insoddisfacente vittoria : riaprono la mensa Centrale solo per il pranzo e per di più solo fino a Pasqua. Poi sarà richiusa per tornare a splendere, non prima del '91 come mensa..... ...naturalmente privatizzata. E' per questo motivo che la protesta è continuata, sempre più agguerrita, mettendo l'accento anche su altri problemi : primo fra

molto spontaneo : Slogan contro il presidente della Azienda per il Diritto allo Studio Universitario, contro il Rettore e tutta la politica di ristrutturazione dell'Università, accompagnavano i vassoi fuori dalle mense, per ricoprire lunghi tratti di marciapiede sui viali, per formare lunghe file in via Zamboni, per scrivere FAME in piazza Verdi.

Tutto questo perchè dopo le vacanze di Natale, gli studenti, tornati a Bologna, hanno trovato la mensa Centrale di piazza Verdi chiusa definitivamente ed il progetto del Comune di ristrutturare tutti i servizi ristorativi dandone l'appalto ai privati (naturalmente il tutto secondo logiche di lottizzazione che determinano ritardi nelle decisioni, blocchi dei lavori etc., con enorme ed esclusivo svantaggio per gli studenti oltre che per i dipendenti).

Ma dopo qualche giorno di protesta spontanea, gli studenti di tutte le Facoltà hanno deciso di cominciare a discutere tutti i problemi che li portavano ad unirsi in quei primi momenti. Così da una prima assemblea è nata una piattaforma di rivendicazioni che poneva il problema delle mense così come quello della casa e degli spazi autogestiti, dei tagli dell'assistenza (la piattaforma attuale contiene nove punti). Ed è proprio

vassoi alla mensa dell'acoser

blocco stradale davanti l'acoser

# PER LA STRADA I VASSOI



tutti quello degli spazi da autogestire,negati agli studenti da questo tipo di Università. Ciò ha portato all'occupazione del bar universitario di via Zamboni 25,destinato anch'esso ad una gestione privata e ad una ristrutturazione che lo vede in un complesso comprendente tra le altre cose un Faculty Club (alias club dei docenti) e che coinvolge appunto tutto lo stabile di via Zamboni 25.

Dal bar autogestito sono poi partite tutte le altre iniziative contro chi vuole fare dell'Università una passerella per docenti in ridicoli costumi medioevali, per imprenditori e Re che prendono lauree ad Honorem, per studenti che o sono C.P. o non hanno bisogno di "assistenza". Ci sono quindi stati due interventi in Consiglio Comunale,dove si discuteva del futuro delle strutture universitarie destinate ai servizi,dove si è dimostrata,ancora una volta l'indifferenza dei politici di fronte alle esigenze vere di chi queste strutture le usa in prima persona,ci sono state feste,concerti e dibattiti che sono serviti soprattutto come momenti di aggregazione,confronto e circolazione di idee.

Pranzo sotto le due Torri

fila di vassoi in Via Zamboni

E' stato creato un comitato casa che raccoglie dati sullo strozzinaggio praticato in questa città dagli affittacamere e che prevede una serie di iniziative di lotta per sensibilizzare il governo di questa città sul problema abitativo; c'è continuo ricambio tra le istanze degli studenti in protesta e quelle di tutte le facoltà sui problemi della selezione e dei tagli degli appelli operati all'interno di queste,non ultima l'iniziativa di bloccare gli orari di chiusura di alcune biblioteche,tramite la loro occupazione.

Tutto questo è avvenuto in un solo mese e mezzo e sembra destinato a continuare fino a quando gli organi di potere di questa città non si renderanno conto che gli studenti non sono solo una massa da sfruttare per le proprie spartizioni e i propri interessi,ma sono una realtà viva e come tali decisi a vivere attivamente i loro spazi al di sopra dei loro giochi di potere.

L'ASSEMBLEA DEGLI OCCUPANTI DEL
BAR/RICADA di
VIA ZAMBONI 25

# SOUTH AFRICAN HOLLIDAY

Nel gennaio '88 è apparso su un numero del settimanale "Epoca" un articolo,o meglio un depliant turistico sul Boputhatswana,uno stato fantoccio creato dal Sudafrica.
Cominciamo a descrivere gli aspetti più salienti di quest'opera di Duccio Trombadori (il giornalista che ha firmato l'articolo).

L'esordio è quello di un poema epico :"...i profughi boeri,sospinti dalle guerre di religione ad occupare,con lungo viaggio e fatica,la terra promessa,sono gli artefici della civilizzazione del luogo,cioè della trasformazione delle distese selvagge in un interminabile giardino coltivato che si estende accanto alla zona benedetta delle miniere".
Probabilmente secondo Duccio Trombadori,le popolazioni indigene non aspettavano altro che veder distrutto il proprio sistema socio-economico dall'introduzione dell'agricoltura "civile",e la trasformazione del loro territorio in zona benedetta per le multinazionali.
Incidentalmente si accenna allo sfruttamento della popolazione nera nelle miniere e nei grandi centri di produzione agricola....ai tempi della guerra Anglo-Boera.
Ma ora tutto è diverso!!
"Le popolazioni nere della zona hanno raggiunto l'INDIPENDENZA con la formazione dello stato del Boputhatswana (ex bantustan),che da dieci anni si sviluppa in modo originale".
E' uno "Stato Indipendente" che non riesce a garantire nessuna forma di reddito ed occupazione ai suoi abitanti (il 65% del G.P.D. proviene dalle rimesse dei pendolari e degli emigranti in Sudafrica,che sono la stragrande maggioranza della popolazione attiva).

Ma soprattutto il Boputhatswana ha uno sviluppo "originale",fondato sull'apertura alle multinazionali e sul turismo di lusso per bianchi attirati dal gioco d'azzardo e dagli streap-tease di Sun City (sospettiamo di proprietà della sudafricana,S.A. Breweries).
Duccio Trombadori esprime il massimo stupore di fronte alla decisione della Comunità Internazionale di negare legittimità a questo piccolo "Stato modello",la cui indipendenza è quasi una "spina nel fianco" del regime dell'apartheid.
Duccio Trombadori non è forse a conoscenza del netto rifiuto del Kwazulu dell'indipendenza farsa che il regime sudafricano tenta da anni di imporgli?
Ricordiamo brevemente la funzione dei bantustan, o "patrie tribali": quella di vere e proprie aree di deportazione che non offrono nessun tipo di sussistenza,serbatoi di forza lavoro a prezzi stracciati per il Sudafrica bianco.
I bantustan sono basilari per l'ideologia e la pratica di segregazione razziale,in quanto ogni "Bantu",presente come "lavoratore straniero" nei territori "bianchi" può essere immediatamente deportato in "patria" allo scadere del contratto di lavoro.
L'indipendenza comporterebbe per ogni nero la perdita della stessa cittadinanza sudafricana,e l'assunzione a tutti gli effetti del titolo di straniero.

Quanto poi alla presunta "spina nel fianco" dell'apartheid,ricordiamo che una funzione basilare dei vari Mangope (il presidente del Boputhatswana) è quella di organizzare a livello locale il controllo e la repressione. Anche in Boputatswana non esistono diritti sindacali,ed ogni manifestazione di dissenzo viene soffocata nel sangue.
Moltre altre cose si potrebbereo dire su questo articolo,sulla "idilliaca cooperazione tra neri e bianchi" (definiti questi ultimi come industriali,proprietari terrieri o ricchi turisti), sugli alberghi superlusso accanto alle baracche di lamiera (molto pittoresche).
Ma ciò che passa il segno è l'invito rivolto ai turisti italiani,a visitare questa "Svizzera Australe",servendosi....delle linee aeree sudafricane (segue paricolareggiata esposizione dei prezzi dell'aereo e degli hotels).

Si può facilmente immaginare il peso che ha questo tipo informazione.
Per quanto ci riguarda abbiamo già espresso il nostro disgusto al Direttore di Epoca e ad alcuni giornalisti.
Invitiamo tutti gli studenti a fare altrettanto.

## SUDAFRICA

### BOPHUTHATSWANA
### E' golpe. Pretoria lo reprime

Le truppe sudafricane sono entrate ieri nel bantustan del Bophuthatswana, dove l'esercito aveva deposto con un colpo di stato il presidente Lucas Mangope, ed è riuscito in poche ore a soffocare la ribellione. Mangope è uno dei fedelissimi di Pretoria. Guida il Bophuthatswana dal dicembre del 1977, da quando cioè il Sudafrica, in applicazione della sua politica dei bantustan, ha concesso all'homeland l'indipendenza nominale. Un'indipendenza mai riconosciuta dalla comunità internazionale. Il Bophuthatswana infatti non è altro che una creazione di Pretoria, come ha confermato, se ancora ce ne fosse stato bisogno, l'intervento di ieri.

## COME ARRIVARCI

Sopra: la cartina del Bophuthatswana. La capitale Mmabatho conta 150 mila abitanti e dista 300 chilometri da Johannesburg. I voli più diretti per raggiungerlo dall'Italia sono quelli della Zambia Airways (via Bissolati 84-86, Roma, tel. 06-47.50.844) che collegano Roma a Gaborone via Lusaka e Johannesburg. I prezzi vanno da un milione e 576 mila lire per la tariffa escursionistica a due milioni e 789 mila lire per la prima classe. Indirettamente il Paese può essere raggiunto sia volando con South African Airways sia con Lufthansa. Il tour-operator genovese Gastaldi (via Cairoli 1, Genova, telefono 010-28591) prevede diverse formule di soggiorno. Tra le altre un tour di cinque giorni e quattro notti con fotosafari nei grandi parchi. Il prezzo è di un milione e 834 mila lire che comprendono viaggio aereo andata e ritorno su South African Airways e Air Botswana e pernottamento in lodge in camera doppia. In alto: il presidente Lucas Mangope, 62 anni.

ALESSANDRA CECCHI

# NON SIAMO SUBUMANI

L'intervista che riportiamo in questo numero di SISMA ci è stata gentilmente offerta da alcuni studenti di altri Collettivi Universitari di Bologna,i quali si sono incontrati con due docenti di università palestinesi,rispettivamente il professor Ryad Malki,dell'Università di Birzeit e la professoressa Nawal Al Masri dell'Università di Al-Najah.
L'intervista qui proposta non tratta direttamente della situazione delle università palestinesi,ma riporta più che altro le osservazioni estremamente lucide di questi docenti a proposito degli ultimi drammatici risvolti della situazione nei territori occupati della Cisgiordania e Gaza.
Coscienti dell'importanza politica,umana e storica del documento,ne pubblichiamo le parti più significative,ringraziando vivamente gli studenti che ce lo hanno fatto pervenire.

Un'altra motivazione è la chiusura di tutte le istituzioni accademiche palestinesi. Ogni anno almeno tre o quattro scuole o Università vengono chiuse Per un periodo di tre-quattro mesi. Vi è inoltre la chiusura di quotidiani,l'impedimento di entrata o di uscita dai campi profughi. Questa politica persiste da 20 anni ed ha innescato una reazione da parte del popolo palestinese. Siamo di fronte ad una politica di repressione,di sottomissione,di torture,di annullamento. Di fronte a questa politica i palestinesi non possono che resistere e continueranno a farlo perchè non hanno niente da perdere. Altro motivo è la deportazione. La legislazione d'emergenza britannica del del 1948,permette al governo di rinchiudere per un lungo periodo chiunque si opponga all'occupazione e deportarlo in qualunque momento.
Assistiamo perfino alla deportazione di bambini al disotto di 14 anni

D.- Come mai i negozianti hanno aderito in massa alla protesta?

R.- Sotto questa occupazione tutti aderiscono alla protesta. Tutto il popolo è unito. Non solo gli studenti ma anche i lavoratori,anche quelli che lavorano in Israele. Prima erano soprattutto gli studenti ad opporsi all'occupazione,ma ora la situazione è diversa. Adesso tutti pensano che si sia arrivati ad un limite. Non si può andare avanti sopravvivendo. I pestaggi e le umiliazioni colpiscono tutti. Perciò tutti partecipano all'insurrezione: negozianti,lavoratori,sindacati,studenti,ragazzini,anziani,sia uomini che donne,anche madri e padri di famiglia. Anche i professionisti. Non necessariamente tutti scendono per le strade,ma ognuno si assume le proprie responsabilità.

D.- Cosa ci potete dire del coordinamento di lotta? Quali sono i contatti tra l'OLP ed i comitati organizzatori all'interno dei territori occupati?

R.- Non c'è bisogno di contatti particolari tra l'OLP ed i palestinesi dell'interno,perchè l'OLP prende direttamente parte all'insurrezione. E' chiaro che tutto è coordinato.
I palestinesi dell'interno hanno mano libera nelle loro decisioni perchè esse vengono comunque prese all'interno della più ampia lotta di liberazione palestinese. Anche se non si hanno notizie di contatti specifici tra l'OLP e i comitati di lotta interni ai

ai territori occupati,vi è comunque un accordo preciso sul ruolo di ciascun componente nell'attuale insurrezione.

D.- In che modo possiamo noi dare un sostegno politico alla lotta del popolo palestinese?

R.- Ci sono tre tipi di sostegno politico: 1) La vostra lotta va indirizzata verso il vostro governo; 2) va indirizzata verso il governo israeliano; 3) va indirizzata verso il vostro popolo. Dovreste adoperarvi perchè il vostro governo si schieri esplicitamente sui fatti che avvengono nei territori occupati. Deve,cioè esprimere una posizione di condanna della politica israeliana ed a favore dell'autodeterminazione del popolo palestinese,per la costituzione di uno stato indipendente palestinese. Nello stesso tempo bisogna fare pressioni costanti sullo Stato ed il Governo israeliano affinchè rispetti i diritti umani dei palestinesi;Israele si preoccupa molto della propria immagine mondiale come stato liberale e democratico. La popolazione mondiale deve capire che tutto ciò che avviene non è una mera cronaca televisiva,anche noi siamo degli esseri umani,anche noi vogliamo vivere in pace,vogliamo un nostro stato indipendente. Vogliamo essere considerati uguali a tutti gli altri esseri umani. Non siamo una razza subumana. Siamo uguali a tutti gli altri,abbiamo dei sentimenti,vogliamo essere amati.

D.- I giornali italiani hanno scritto che voi ascoltate Madonna.
R.- No,non è vero.

D.- Si possono individuare degli elementi specifici che spieghino l'attuale insurrezione palestinese?

R.- Sì,per esempio uno dei motivi principali che ha innescato la rivolta è l'aver vissuto per 20 anni sotto un'occupazione. Quando un popolo vive per tanto tempo sotto un'occupazione militare bisogna aspettarsi una resistenza ed una lotta di liberazione.
Se guardiamo per un momento a ciò che è successo negli ultimi 20 anni,vediamo che c'è stato da parte israeliana un sequestro continuo di appezzamenti di terra,comprendenti il 50% della Cisgiordania ed il 40% della striscia di Gaza. L'acqua ed altre risorse vengono sfruttate dai coloni israeliani,mentre i palestinesi non possono usufruirne a sufficienza. Dal 1967,Israele ha istituito innumerevoli insediamenti in Cisgiordania e a Gaza e continuiamo ad assistere all'arrivo di nuovi coloni che in realtà sono,per volontà del governo,dei soldati israeliani che girano sempre armati fra una popolazione palestinese disarmata. Essi sono dei fanatici di estrema destra che credono nel "Grande Israele".

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BOLOGNA

IL RETTORE

FMR

FABIO MONACO ROVERSI

VISTO l'art.16 R.D.L. 20 giugno 1935, n.1071;
VISTO l'art.45 del Regolamento sugli studenti,approvato con R.D. 4 giugno 1938,n.1269;
VISTO che stamattina si è svegliato male;

DECRETA

Art.1

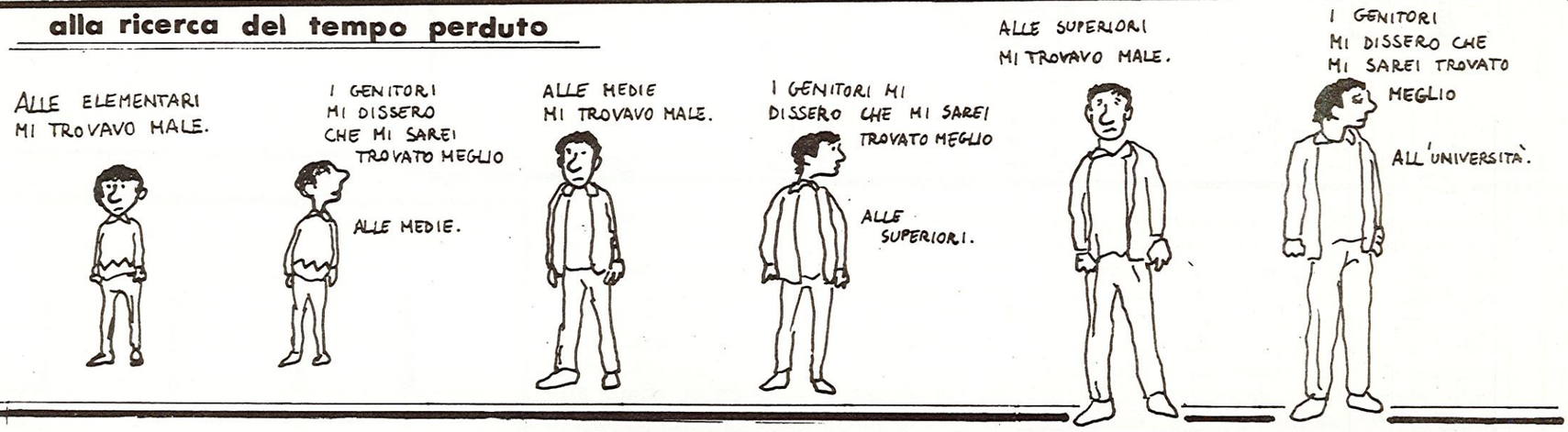
1.E'obbligatorio,per la libera circolazione degli studenti nella zona universitaria che detti studenti portino sempre con sé il passaporto del paese di appartenenza,per mostrarlo a richiesta delle Forze Dell'Ordine,onde appurare la veridicità di recenti affermazioni quali "SIAMO TUTTI PALESTINESI" ed simili.
2.In caso che ai rigorosi controlli che verranno effettuati risultasse effettivamente una maggioranza di studenti di nazionalità palestinese (almeno dell'ordine del 99%) il RETTORE valuterà benevolmente l'ipotesi di prendere in considerazione la proposta di un eventuale gemellaggio tra l'UNIVERSITA' DI BOLOGNA e quella di Bir Zeit.

IL RETTORE
(Prof. Fabio Roversi-Monaco)

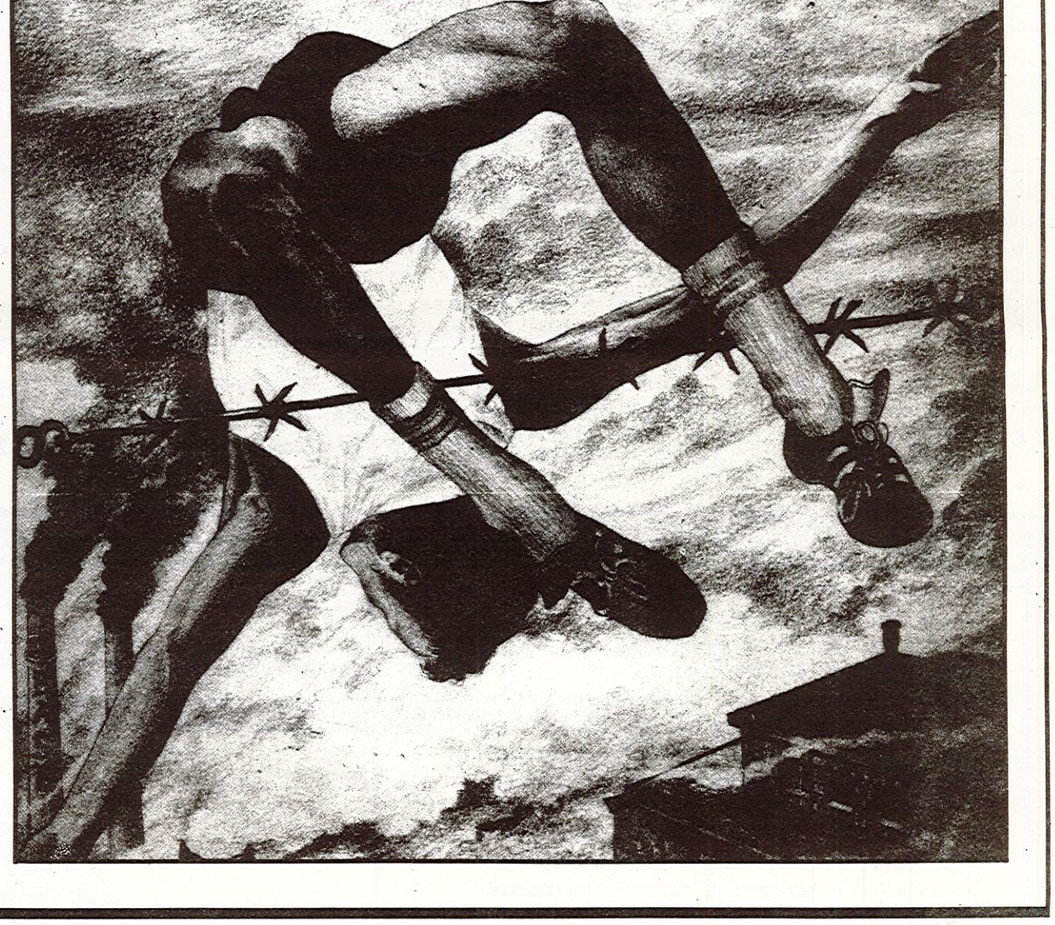
# UNIVERSITÀ: CORSA AD OSTACOLI

## SELEZIONE A SCIENZE POLITICHE

### alla ricerca del tempo perduto




Selezione selvaggia, scadimento della didattica, compravendita di un sapere sempre più parcellizzato, sono fatti strettamente collegati fra loro. L'Università impresa non può comprendere al suo interno concetti come diritto allo studio, sviluppo di coscienza e conoscenza critica. Per questo occorre mobilitarsi per bloccare questo progetto, sui fronti dei servizi e del sapere sociale e contro la selezione.



Con una delibera del dic.87, il Consiglio di Facoltà di Giurisprudenza ha ripristinato l'uso di alcune norme (emesse nel '56), che da vent'anni non venivano più applicate. Si tratta del salto di sessione (chi viene buttato fuori ad un esame non può ridarlo entro la stessa sessione), taglio degli appelli per gli studenti in debito di esami, fiscalizzazione del voto negativo. Questo non è affatto un caso isolato, il ripristino delle misure selettive stà passando dappertutto, a partire dalle facoltà tecnico scientifiche verso quelle umanistiche.

Il cambiamento di clima si respira a livello nazionale e la proposta Ruperti di autonomia finanziaria, didattica, amministrativa, comincia a prendere corpo nell'aumento generalizzato delle tasse, nel taglio dei servizi, nell'introduzione del numero chiuso.

A livello bolognese segnali preoccupanti (semestralizzazione, salto degli appelli, etc.), provengono anche da Geologia, Agraria, Scienze Politiche, Economia e Commercio, per non parlare di Ingegneria, Fisica, Medicina (dove queste ed altre misure sono in rigore da tempo), ed Informatica, che già nasce con la struttura di una Facoltà di elite.

Il caso di Giurisprudenza comunque è emblematico. Trattandosi di un passaggio intermedio fra le Facoltà più professionalizzanti (e a maggior selezione) e quelle "parcheggio", può costituire un banco di prova per l'estensione dei modelli selettivi alle Facoltà umanistiche, ed il prossimo passo sarà Scienze Politiche. Alcune misure che a Giurisprudenza hanno fatto scalpore, sono già passate in sordina a Scienze Politiche. Per esempio, con la semestralizzazione dei corsi vengono automaticamente tolti gli appelli intermedi di Marzo-Aprile. Gli esami dei diversi corsi si concentrano in periodi molto ristretti, e si riducono sempre più al minimo indispensabile (tre all'anno) distribuendosi solo nelle sessioni estive, autunnali, invernali. Inoltre i corsi semestralizzati, soprattutto quelli intensivi, risultano molto più difficili da seguire per i FUORI SEDE IN GENERALE.

. La semestralizzazione dunque, se può essere vantaggiosa per gli studenti tout-court (per quelli cioè che riescono a vivere l'Università a tempo pieno), và a colpire le fasce studentesche meno garantite (chi deve lavorare per mantenersi all'Università, chi non si può permettere il domicilio a Bologna), rendendo più ardua la frequenza ai corsi e tagliando gli appelli per chi è in debito di esami. Alla semestralizzazione si accompagnano vari episodi emblematici: eliminazione degli appelli Marzo-Aprile anche in corsi non semestralizzati, salti di sessione, non definizione degli orari di ricevimento, pratica che va a scapito dei non frequentanti. Le voci che corrono sono altrettanto preoccupanti. La prof. Soci, in un colloquio informale, ha affermato che gli esami di economia politica di Marzo-Aprile (per gli studenti in debito di esami) sono volutamente i più duri e selettivi, e che non sarebbe affatto contraria al ripristino del voto negativo. Un altro docente dell'indirizzo Economico ha invece auspicato l'aumento degli esami da 21 a 25, per rendere la Facoltà più professionalizzante.

Non è un caso inoltre che "l'esperimento" della semestralizzazione sia partito dagli indirizzi più legati ad un discorso produttivistico. La creazione di quadri scelti e l'aggancio della ricerca ad un certo tipo di committenza esterna possono solo attuarsi scaricando la zavorra, cioè quegli studenti che non costituiscono un'investimento produttivo.

Per gli altri indirizzi meno funzionali (e già vari docenti dello storico appoggiano la semestralizzazione) il discorso può essere leggermente diverso: la facoltà di èlite significa prestigio, ed un minor carico di studenti lascia spazio ai baroni per il perseguimento dei propri interessi personali e politici.

Se a giurisprudenza la selezione sta passando tramite misure dirette ed esplicitamente becere, a scienze politiche non abbiamo niente da ridere infatti, finora, i tassi di abbandono degli studenti

STUDENTI CHE ARRIVANO AL IV ANNO IN PERCENTUALE ALLE MATRICOLE DI QUATTRO ANNI PRIMA

| A/A | GIURISPRUDENZA | SCIENZE POLITICHE |
|---|---|---|
| 1977/78 | 64,3% | 59,5% |
| 1978/79 | 71 % | 54,3% |
| 1979/80 | 74,6% | 59,9% |
| 1980/81 | 74,8% | 64,5% |
| 1981/82 | 72 % | 59,8% |
| 1982/83 | 72 % | 55,9% |
| 1983/84 | 84,3% | 49,3% |
| 1984/85 | 81,2% | 68,6% |
| 1985/86 | 83,2% | 59,9% |

a scienze politiche sono stati molto più alti che a giurisprudenza. Ciò è in buona parte ricollegabile alla diversa composizione sociale studentesca. Giurisprudenza, nonostante gli altissimo numero di iscritti non può essere definita una tipica facoltà di massa, poichè presenta un'altissima percentuale di studenti d'èlite(figli di imprenditori liberi professionisti, dirigenti=47%, figli di operai=11%, nell'a/a 1986/87). E' ipotizzabile quindi che il tasso di abbandono sia relativamente basso perchè, nonostante meccanismi di selezione interna, buona parte degli studenti ha la garanzia economica di continuare l'Università. Ciò si ripercuote anche sull'esorbitante aumento dei fuori corso: la selezione interna rallenta il corso degli studi, ma chi è economicamente garantito può permettersi di andare fuori corso. Il corollario è che la selezione interna colpisce esclusivamente gli studenti non garantiti, lasciando agli altri la possibilità di continuare. Scienze Politiche ha invece mantenuto(anche se le va velocemente perdendo) alcune caratteristiche di "massa"(vedi tab.sulla composizione sociale). Alla composizione sociale più orientata verso i ceti medio bassi si accompagna un altissimo tasso di abbandono . Solo un terzo degli studenti riesce a laurearsi. Scienze Politiche risente molto di più di un meccanismo di selezione generale,strutturale in questo sistema. tale meccanismo è già insito nella scuola primaria e secondaria, determina anche gli alti tassi di abbandono dei giovani proletari, lo stop agli studi dopo la scuola dell'obbligo o il diploma,l'incanalamento nelle scuole secondarie tecniche e nelle Facoltà parcheggio contrapposti ai licei e alle Facoltà di elite. Tale meccanismo si chiama "mancanza di uguali opportunità per tutti". Se è vero che l'Università è già in partenza un'istituzione di elite,è anche vero che lo stà diventando sempre di più,e che possiamo credibilmente combattere l'estendersi di questa tendenza nella nostra situazione specifica.

COMPOSIZIONE SOCIALE DEGLI STUDENTI DI SCIENZE POLITICHE DI BOLOGNA

| A/A | figli di operai | figli di impiegati | figli di dirigenti e simili | altro |
|---|---|---|---|---|
| 1974/75 | 25,4% | 29,1% | 23% | 22,2% |
| 1975/76 | 25,3% | 29,8% | 22,4% | 22,4% |
| 1976/77 | 26% | 30,5% | 21% | 22,2% |
| 1977/78 | 27% | 28,7% | 21,5% | 22,7% |
| 1978/79 | 27,2% | 27,2% | 22,4% | 23,5% |
| 1979/80 | 25,3% | 27,4% | 24,6% | 22,4% |
| 1980/81 | 24,6% | 28,1% | 24,4% | 23,2% |
| 1981/82 | 25,6% | 28,4% | 24,2% | 21,7% |
| 1982/83 | 25% | 26,7% | 26,9% | 21,2% |
| 1983/84 | 24% | 28% | 29,9% | 18,3% |
| 1984/85 | 24,5% | 28,2% | 30,7% | 16,5% |
| 1985/86 | 22,7% | 28,3% | 31,8% | 17,2% |
| 1986/87 | 22% | 28,4% | 33,2% | 16,4% |

Elaborazione dati C.A.S.A.

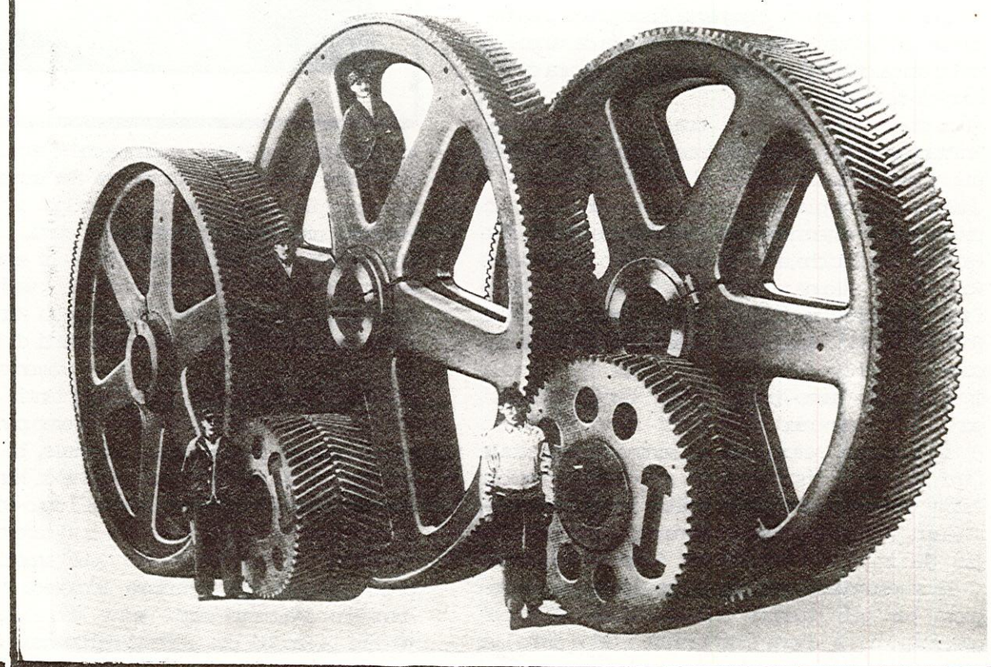
L'assemblea sulla selezione a Scienze Politiche indetta dal Collettivo il giorno 8 marzo, ha elaborato la seguente piattaforma di rivendicazioni sui questi punti:

- NO AL SALTO DI SESSIONE
- NO AL TAGLIO DEGLI APPELLI DI MARZO E APRILE
- MINIMO DI OTTO APPELLI ALL'ANNO PER OGNI CORSO
- RIPRISTINO DEI CORSI SERALI PER GLI STUDENTI LAVORATORI
- OBBLIGATORIETA' DELL'ORARIO DI RICEVIMENTO PER TUTTI I DOCENTI

**INVITIAMO TUTTI GLI STUDENTI A FIRMARE PER L'APPROVAZIONE DI QUESTA PIATTAFORMA E A PARTECIPARE IN MASSA AL PROSSIMO CONSIGLIO DI FACOLTA' IN CUI TALE ARGOMENTO SARA' ALL'ORDINE DEL GIORNO**

Quale Università per quali saperi?

# UNIVERSITA' & IMPRESA



Questa domanda non è affatto banale e costituisce un nodo centrale di quanti si pongono il problema della trasformazione dell'Università.
Se è vero che i grandi centri dell'innovazione scentifica e tecnologica non sono dislocati nell'Università italiana ( ma nella grande impresa privata, negli organismi internazionali di ricerca,etc.) l'Università è pur sempre un anello di una rete di relazioni,all'interno della quale possono trovare "valorizzazione"anche ricerche di piccolo/medio taglio Per esempio i megaprogetti di ricerca sovra nazionali (S.D.I.,EUREKA,Genoma Umano,etc.)si riallacciano ad una miriade di piccoli progetti specifici,alla portata dei laboratori universitari.
Inoltre esiste una numerosa schiera di piccoli progetti direttamente collegati alla riprogrammazione del territorio. E' l'impresa privata che intende utilizzare le strutture e la ricerca universitaria per le proprie finalità produttive e per giustificare l'esistenza di determinati cicli industriali.
E' soprattutto su questi progetti che si realizza un rapporto più diretto ed integrato fra Università e ditte private, fermo restando che queste ricerche sono marginali nel processo generale di innovazioni.
Infatti gli Atenei sono ancora agli inizi di questo processo di adeguamento-sostegno alla produzione.
La collaborazione con le imprese e/o con la ricerca sovranazionale si articola in vari modi : committenze rivolte,secondo canali formali e informali, all'Università da entità esterne,pubblico-private; collaborazione di docenti e ricercatori con altre strutture di ricerca ;etc..

Per quanto riguarda l'Università di Bologna alcuni committenti sono particolarmente indicativi: ENEA,ERIDANIA,CIBA GEIGY,FARMOPLANT,AERITALIA, tutte imprese od enti che si sono distinti per le produzioni di morte,dai pesticidi alla ricerca militare,dal nucleare alla monocoltura.

L'attuale ristrutturazione universitaria ( passaggio al Ministero per la ricerca scientifica,disegno di legge RUperti ) è tesa alla creazione di un contesto all'interno del quale questo tipo di rapporti possano rinsaldarsi e svilupparsi. Le proposte sull'Autonomia finanziaria,didattica e di ricerca prevedono grandi spazi di manovra per le industrie nel determinare i campi di ricerca e di formazione,e lo scarico sugli studenti della responsabilità economica. Le riforme in cantiere vanno di pari passo con il moltiplicarsi delle committenze e la stipulazione, a livello locale, di accordi del tipo di quello stilato dal nostro Ateneo e l'Associazione Industriali della Provincia di Bologna,la quale non vede l'ora di " utilizzare la ricchezza di componente umano e di attrezzature universitarie disponibile ". Il programma di collaborazione (stilato nel 1987),che interessa soprattutto le piccole e medie imprese, prevede:

-Ricerche congiunte e consulenze fra aziende industriali e strutture universitarie: le associazioni industriali, dopo aver lamentato "la poca corrispondenza fra la necessità di innovazione tecnologica dell'impresa e la ricerca universitaria" decide di comprare quest'ultima a tutti gli effetti,tanto che "all'Azienda spetterà la piena proprietà dei risultati".

-concessione di borse di studio a laureandi,neolaureati o frequentanti dei dottorati, per ricerche di interesse aziendale. Il borsista, che produce ricerca per l'azienda,"non può vantare alcun diritto caratteristico del lavoro subordinato". L'azienda così si procura forza lavoro intellettuale a basso costo,senza il bisogno di addestrarla o l'obbligo di assumerla.

-Colloqui di orientamento con i neo laureati,ovviamente i più "selezionati in base ad un curriculum vitae e ad una dichiarazione di intenti sul contributo che vogliono portare all'azienda e sulle motivazioni del proprio impegno sul lavoro" (in poche parole sul proprio inquadramento nella logica aziendale).

Tutto ciò si basa su una previa "familiarizzazione",che consiste in seminari di comunicazione (incontri fra industrie e docenti sulle potenziali applicazioni industriali delle ricerche in atto),corsi di istruzione permanenti per i quadri medio alti aziendali,stages nelle aziende per studenti (anch'essi ben selezionati).

L'Università da struttura di servizio per gli studenti (sebbene carente,inefficiente,etc.)mira a diventare un'azienda produttrice di servizi per l'impresa. La logica che passa è quella di un sapere universitario ridotto a mera tecnica,il cui grado di comprensione non va al di là del proprio applicarsi specifico,che non si interroga sul proprio ruolo nel contesto di progetti più complessivi,ne dei costi sociali che tali progetti comportano.

E' lampante la ricaduta di questa logica sulla didattica a livello di contenuti,con la subordinazione dell'attività dei corsi alle varie ricerche commissionate. Inoltre i baroni mentre gridano alla selezione (vedi:salti di sessione,tagli degli appelli, aumento delle tasse universitarie,etc.) per alleviare l'insopportabile carico di studenti,sanno già come impiegare il tempo libero:portando avanti interessanti, nonchè lucrose e prestigiose,ricerche per le imprese e aggiornandone i quadri medio alti.

| COMMITTENTE | RICERCA | DATA STIPULA | CORRISPETTIVO |
|---|---|---|---|
| **DIPARTIMENTO DI ELETTRONICA INFORMATICA E SISTEMICA** | | | |
| ZANUSSIS S.p.A. | Problematiche di trasferimento della potenza a microonde tramite collegamento in magnetron,guida d'onda e cavità risonante. | 2/1/86 | 10.000.000 |
| AGIP S.p.A. | Messa a punto di un codice di calcolo in grado di effettuare previsioni di produzione per giacimenti di gas. | 14/11/85 | 80.000.000 |
| OLIVETTI S.p.A. | Attività congiunta di collaborazione e di scambio delle relative conoscenze tecnico-scientifiche. | 10/4/86 | 10.000.000 |
| AERITALIA S.p.A. | Simulazione effetti dii interferenze elettromagnetiche sui circuiti elettronici | 13/10/86 | 30.000.000 |
| **DIPARTIMENTO DI FISICA** | | | |
| E.N.E.A. | Misure geodimetriche nel Lazio Meridionale | 20/12/85 | 50.000.000 |
| E.N.E.A | Analisi mediante il codice di calcolo RELAP 5/Mod di transistor effettuati sul gen. 3X3,etc. | 14/3/86 | 236.000.000 |
| IST. Geografico Militare Firenze | Elaborazione di dati geodetici | 20/12/85 | 76.000.000 |
| **FACOLTA' DI INGEGNERIA** | | | |
| SAVIO-COGNETEX | Studio della motorizzazione dei fusi dei filatoi | 20/12/85 | 40.000.000 |
| E.N.E.A. | Sviluppo del gruppo turbina per impianti nucleari | 14/3/86 | 119.491.525 |
| E.N.E.A. | Analisi di sensibilità dei codici di calcolo per reattori Natrex e Bacchus | 9/4/86 | 153.400.000 |
| **DIPARTIMENTO DI SCIENZE ALIMENTARI** | | | |
| ERIDANIA Z.N. | Conservazione in silo e utilizzazione nell'ingrasso bovino delle polpe esauste surpressate di bietola da zucchero. | 20/12/85 | 64.000.000 |
| **FACOLTA' DI CHIMICA INDUSTRIALE** | | | |
| SNAM progetti - MI | Desoforazione microbiologica di combustibili solidi e liquidi. | 31/10/86 | 53.000.000 |
| SNAM,ENICHEM ANIC | SINTESI DA ALCOLI DA MISCELE | 3/6/86 | 193.000.000 |

# Un seminario Pombato

by G*Z

Negli ultimi due numeri di SISMA abbiamo dato di seguito prima la notizia di un seminario autogestio sull'Università e successivamente l'avevamo presentata in maniera più organica,cercando di inquadrare tutte le implicazioni che un seminario su una questione così complessa doveva affrontare,dalla storia dell'Istituzione Università,alla storia del Movimento Studentesco, dai rapporti tra Università ed il mondo produttivo,a quello più generale tra l'Università ed il territorio in cui è inserita. Questo seminario,autogestito ed interdisciplinare (si svolge in ben 7 corsi),ormai è iniziato ed in alcuni casi anche rispetto a corsi in cui non si pensava minimamente di inserirlo come il corso di Francese.

Nessuno di noi,comunque,pensava che questa proposta venisse accettata e soprattutto fiscalizzata,da tutti i docenti,anzi eravamo convinti che,più che il frutto di una benevola concessione,dovesse essere il risultato di pressioni continue. Anche in questo caso le posizioni dei docenti sono state molto differenziate e andate dalla totale accettazione delle nostre proposte fino all'aperto tentativo di boicottarle.

Ma ciò che più ci ha lasciato perplessi sono stati alcuni stratagemmi usati con il fine di neutralizzarci.

C'è stato perfino un docente,che d'ora in poi,per "educazione",chiameremo con il nome in codice di Pomb,che ne ha combinate di tutti i colori.

Ma procediamo per ordine.

Nel progetto seminariale una parte molto importante era certamente quella riguardante la storia dell'Università dall'Unità d'Italia fino alla proposta di riforma Ruberti e parallelamente la storia del Movimento Studentesco in tutta la sua evoluzione (dalle organizzazioni studentesche durante il Fascismo alla nascita dell'U.N.U.R.I.negli anni '50 per arrivare alla crisi della rappresentanza studentesca ed all'avvento del "potere assembleare" di sessantottina memoria,cercando possibilmente di studiare anche la prosecuzione di forme di auto-organizzazione studentesa degli anni '70 per arrivare ai giorni nostri).

Per affrontare uno studio del genere,quale migliore ambito di Storia Contemporanea e Storia dei Movimenti e Partiti Politici? Qui viene il bello!

Pomb davanti alle nostre proposte,colpito certamente dal nostro scarso interesse per Crispi e compagnia, mette subito le mani avanti,invocando la propria ignoranza sulla questione,ma viene tradito dalla sua partecipazione,in veste di organizzazione,a due convegni sull'Università. Pomb,vedendosi scoperto,accetta.

Inizia quindi la nostra ricerca del materiale necessario per supportare un seminario del genere.

Buona parte dei testi sull'Università,disponibili nelle biblioteche bolognesi,un mattino vengono a fatica (per il loro peso)da noi deposte sulla scrivania di Pomb,il quale inizia un'accurata selezione al termine della quale resta ben poca scelta(Carducci e l'VIII C, ed altri del genere). E' curioso notare il criterio di questa selezione. A parte alcuni testi che avevano una "toppa accentuata tendenza sociologica",la maggior parte vengono bocciati perchè editi dopo gli anni '50 e qui lancia la massima che lo renderà famoso: "dopo gli anni '50 non si può parlare di storia perchè non si conoscono ancora i documenti conservati negli archivi di stato,per cui tutto ciò che riguarda questo periodo presuppone una presa di posizione politica".

La discussione a questo punto diventa accesa a tal punto che Pomb ammette di essere un "fesso",a patto che glielo si dica in privato,perchè insede di esame, essendo un "pubblico ufficiale" si troverebbe costretto a prendere delle misure repressive.

Davanti alla completa indisponibilità del prof.Pomb di fiscalizzare lo studio del periodo della storia della Università e del Movimento Studentesco che va oltre gli anni '50,sicuramente quelli più ricchi di contraddizioni,la nostra unica possibilità rimane quella di farlo ugualmente al di là della fiscalizzazione,spiattellandoglielo in sede di esame,che in questo modo diventerebbe un momento pubblico di dibattito e di confronto/scontro a cui già da ora invitiamo tutti gli studenti a partecipare.

Il senso di tutto ciò dovrebbe essere chiaro: alla luce di quanto affermato dallo stesso Pomb,durante una altra delle sue tante conferenze presiedute in Facoltà:"Bisogna impedire che certi soggetti possano studiare questioni in cui possano riconoscersi ideologicamente". Le conclusioni che si possono trarre da quanto detto sono di due tilpi una di tipo politico e l'altra di tipo metodologico che comunque si collegano.

Dal punto di vista politico è evidente la paura di questo personaggio che tra l'altro ricopre abbastanza chiaro in un partito di governo (per non fare nomi citiamo solo la sigla :PSI),verso forme di autogestione del sapere da parte degli studenti,che miri ad una coprensione reale delle contraddizioni all'interno dell'Università e che analizzi le linee di tendenza verso cui si muove la riforma universitaria.

La considerazione di tipo metodologico è anch'essa abbastanza evidente. Il metodo storiografico cosiddetto "evenenzialista",che considera come unico oggetto di indagine storica il materiale degli archivi,di cui Pomb si pone come alfiere,non è nè l'unico (basti pensare alla scuola degli Annales),nè quello più seguito,visto che la maggioranza dei docenti di S.P. affronta questioni che arrivano fino all'inizio degli anni '80. E' necessario quindi arrivare ad un confronto pubblico nella Facoltà sui diversi approcci storiografici e a tal fine ci stiamo attrezzando per organizzarlo.

# indirizzo internazionale a S.P.?

## organizziamo una risposta studentesca

Da diversi anni è in corso nella facoltà di Scienze Politiche di Bologna una discussione circa l'istituzione di un Indirizzo Internazionale, che andrebbe ad aggiungersi ai quattro già esistenti.

A tutt'oggi non c'è nulla di certo circa la data della sua apertura. Nonostante ciò basta una rapida occhiata ai piani di studio degli indirizzi internazionali già esistenti in diverse altre città (Firenze, Padova, Roma etc.), per rendersi conto di quello che probabilmente è destinato ad essere già dalla sua nascita : una cozzaglia di corsi uniti quasi esclusivamente dalla comune desinenza "internazionale" e da un'approccio essenzialmente istituzionale alla complessa gamma di problematiche quotidianamente presenti sulla scena internazionale.

Senza andare così lontano basta anche analizzare un po' più attentamente alcuni corsi già esistenti, che probabilmente entreranno a far parte di questo indirizzo e che ora costituiscono il cosidetto " percorso internazionale " dell'indirizzo Storico Politico. Si noterà allora che a parte un paio di corsi, e certamente quello di A.M.Gentili è fra questi, gli altri si caratterizzano proprio per una visione istituzionale ed eurocentrica, sfuggendo ad un'analisi approfondita di quelle che sono le maggiori contraddizioni che caratterizzano la scena internazionale come il rapporto Nord-Sud, le lotte di liberazione dei popoli del Terzo Mondo etc., che in questo contesto si rivelano invece centrali.

Partendo da queste considerazioni, è nato all'interno del Collettivo di Scienze POlitiche un gruppo di studio, aperto a tutti gli studenti, che stà cercando di avviare nella Facoltà un serio dibattito su tali questioni.

L'esigenza di strutturare in Facoltà un'intervento in tal senso è nata in seguito alla realizzazione di una giornata di solidarietà con la lotta del popolo palestinese, svoltasi agli inizi di Febbraio con proiezioni di video, diapo e con un'assemblea sul tema : "UNIVERSITA' E SOTTOSVILUPPO" .

Già precedentemente il Collettivo aveva organizzato diversi momenti di dibattito sulle questioni internazionali (dibattito sul Nicaragua con la partecipazione di un rappresentante sandinista, dibattito sulla situazione cilena dopo l'attentato a Pinochet con la partecipazione di un rappresentante del M.I.R.) e pubblicato lavori frutto di seminari autogestiti come una ricerca sui rapporti commerciali tra Italia e Sud-Africa (disponibile presso l'Archivio Laboratorio di Ricerca Sociale).

Anche sui precedenti numeri di SISMA queste problematiche avevano trovato ampi spazi con diversi articoli sul Sudafrica, sulla questione palestinese e sul Nicaragua.

Il limite che però si riscontrava era costituito dalla mancanza di continuità tra queste iniziative destinate quindi ad essere momenti sporadici se pure importanti. La nascita di questo ambito stabile e aperto di confronto permette di superare questo limite e quindi di garantire una maggiore organicità.

Il lavoro che attualmente stiamo svolgendo segue due direzioni : una a lunga scadenza ed una più immediata.

L'obbiettivo più a lunga scadenza è quello di cercare, una volta compiuta un'accurata analisi su come vengono affrontate le questioni internazionali nei corsi esistenti, di elaborare una nostra progettualità, che si dovrebbe concretizzare con l'avvio di seminari autogestiti, nel prossimo anno accademico, sul rapporto Nord-Sud, sviluppo-sottosviluppo e lotte di liberazione .

Di obiettivi immediati invece ce ne siamo dati fin troppi e rispondono quasi tutti all'esigenza immediata di esprimere una solidarietà concreta alla lotta del popolo palestinese:

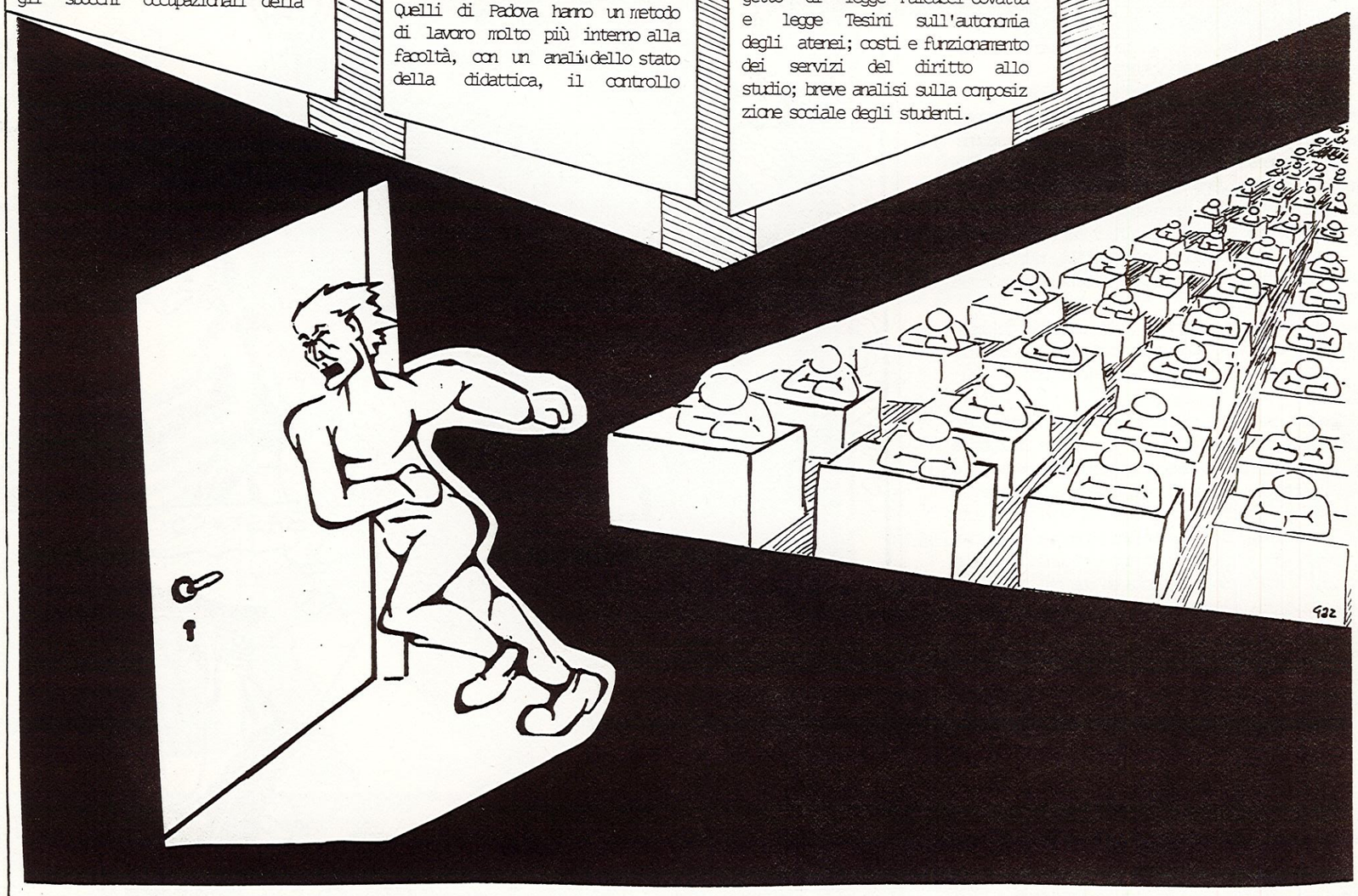
1) Continuazione delle pressioni affinchè venga realizzato dall'Università di Bologna un gemellaggio con l'Università di Birzeit, continuamente chiusa dalle forze di occupazione israeliane. Il reggiungimento di questo obbiettivo sarebbe un concreto atto di solidarietà nei confronti del popolo palestinese dei Territori Occupati, in quanto le Università palestinesi sono un fattore di riproduzione della coscienza di popolo ed è proprio ciò che determina la loro chiusura a tal fine abbiamo raccolto più di 200 firme fra gli studenti della Facoltà;
2) Organizzazione di una serie di dibattiti sulla Questione Palestinese in tutte le sue implicazioni, a cui abbiamo già invitato a partecipare diversi esperti, docenti universitari di altre Facoltà etc.. che dovrebbero avere una scadenza settimanale a partire dal 17 Marzo, in cui il Prof. Vallabrega presenterà il suo ultimo libro " Nakba " sulla nascita dello Stato di Israele;
3) Organizzazione, nel più breve tempo possibile, di una conferenza con un docente di Scienze Politiche di Ramallah (Territori occupati) il cui tema sarà: L'attuale situazione delle Università palestinesi. La realizzazione di questa iniziativa, alla cui organizzazione invitiamo tutte le situazioni di base, già proposta al Consiglio di Facoltà, a cui si chiede di padrocinarla dipende dalle pressioni che su quest'ultimo riusciremo ad esercitare;
4) Realizzazione di un dossier documentato sui rapporti commerciali che l'Italia intrattiene con Israele. Questa proposta di lavoro nasce dalla constatazione della scarsa conoscenza che esiste sui rapporti di import-export tra Italia e Israele, rapporti che è importante svelare in maniera documentata per individuare i complici italiani della politica di sterminio attuata dal governo israeliano;
5) Creazione di un archivio sulle questioni internazionali consultabili dagli studenti. Ci stiamo infatti attrezzando di riviste, atti di convegni, tesi di Lauree etc.

Per chiunque voglia mettersi in contatto con noi l'indirizzo è : GRUPPO DI STUDI SULLE QUESTIONI INTERNAZIONALI c/o ARCHIVIO LABORATORIO DI RICERCA SOCIALE Strada Maggiore 45

Il nostro giorno di incontro è il Giovedì alle ore 17

# SCIENZE POLITICHE: CHI SI MUOVE

Giovedì 18 Febbraio si è tenuto nel nostro archivio laboratorio di ricerca sociale un incontro tra alcune realtà di base studentesche che lavorano attualmente nelle diverse facoltà di Scienze Politiche Questo confronto ha avuto modo di continuare anche durante i lavori dell'incontro nazionale degli studenti tenutosi a Bologna nei successivi 19,20,21 Febbraio. I limiti dimostrati da questo incontro sono stai molti, sia di chi lo ha organizzato, sia di chi è intervenuto con il solo scopo di sabotarlo impedendo qualsiasi possibilità di discussione Il confronto invece tra le realtà di Scienze Politiche è stato abbastanza positivo. Si è, potuto fare un'analisi del modo di muoversi e intervenire in una facoltà come quella di Scienze Politiche.
Il confronto si è basato soprattutto su questioni fondamentali che riguardano la facoltà e l'università in genere: la didattica, la selezione evidente in un progetto di ristrutturazione strisciante, il potere dei baroni , il rapporto tra S.P. e territorio e impresa, gli sbocchi occupazionali della facoltà. Una generale convergenza si è venuta a creare proprio su queste questioni,sul fatto cioè di averle individuate come problematiche e di volersi muovere in tal senso , nello studio e nelle azioni di lotta. I collettivi con cui si è ruisciti a stabilire un contatto sono Roma, Padova, Firenze e Urbino. Per quanto riguarda il collettivo di Roma ha effettuato uno studio abbastanza approfondito sul progetto di riforma universitari, producendo molti documenti in cui si pone in evidenza il pericolo di un'autonomia che , realizzata così come è stata pensata, si porrebbe l'università al servizio dell'impresa ancora più di quanto non lo sia oggi, prospettando un taglio alle fasce sociali meno garantite Una guida dello studente alternativa da loro fatta, sfata l'immagine data dalle guide ufficiali o ufficiose ( C.P. ) dello studente.
Si parla di composizione sociale degli studenti, selezione, abbandoni costi di libri, situazione reale degli spazi,aule, biblioteche e sbocchi occupazionali fantasma.
Quelli di Padova hanno un metodo di lavoro molto più interno alla facoltà, con un analisi dello stato della didattica, il controllo del numero degli appelli, e una presenza politica durante gli esami più selettivi.
Fanno anche dei seminari autogestiti che si propongono di studiare la struttura stessa della facoltà, i progetti di riforma e il rapporto con le imprese.
Stanno tentando di fare il centro di tutto il lavoro , in una spazio all'interno della facoltà che abbia funzione di archivio e di laboratorio, contenitore e propulsore di iniziative.
Urbino, è un collettivo di sociologia, si è mosso soprattutto in campo teatrale, terreno particolare per questo tipo di facoltà, tuttavia in questo ultimo periodo si sono impegnati anche sui servizi, con delle lotte portate all'interno dello studentato contro la cacciata di un gruppo di laureandi e contro i controlli notturni.
Milano si muove nell'ambito dei collettivi autonomi universitari e durante l'occupazione della Statale del Maggio scorso hanno prodotto un documento riguardante: stato della ricerca scientifica;progetto di legge Falcucci-Covatta e legge Tesini sull'autonomia degli atenei; costi e funzionamento dei servizi del diritto allo studio; breve analisi sulla composizione sociale degli studenti.
Firenze , come collettivi a una composizione molto eterogenea all'interno, per questo il lavoro si articola in dei seminari molto teorici.
La possibilità che si è prospettata in questo incontro è quello di creare un coordinamento nazionale fra le varie realtà di S.P.
Soprattutto con Milano,Padova e Roma, infatti, si prospetta la possibilità di creare un rapporto che vada al di là del solo scambio di materiali, ipotizzando anche iniziative di lotta comuni.



# AFIDATECE er PUZZONE

Questo mio intervento sulle pagine di Sisma vuole essere un contributo che,come studente di Scienze Politiche,ritengo doveroso riguardo al tema del revisionismo storiografico di cui si parla recentemente negli ambienti culturali e politici. Questo per stimolare anchee soprattutto a livello universitario,l'intervento da parte di studenti in questioni come queste,affinchè si eviti che,in dispute di così vitale importanza,possa essere messa in atto una liquidazione veloce e sommaria che i mezzi di comunicazione istituzionali,i soliti "pervasori occulti","opinion makers",tentano di compiere con un già brevettato metodo che Gunter Anders chiamava "terrore morbido",ovverossia la produzione artificiale delle opinioni e delle volontà. Questa premessa non è certo casuale. Il dibattito riguarda alla revisione storica del periodo nazista in Germania,aperto dagli storici della destra tedesca (Nolte,Fest,Stuermer,Hillgweber) e contrastato da Habermas e da alcuni storici democratici(Kocka,Hans e Wolfang Mommsen,Broszat) ha avuto un suo corrispettivo in Italia. Nel "belpaese" la recente disputa a proposito della presunta inutilità della normativa anti-fascista della Costituzione Italiana ha avuto il via in seguito ad una "uscita" dello storico De Felice,al quale di certo non manca lo spazio sui giornali e sui canali di informazione in genere.

In effetti,in questa disputa,chi l'ha fatta da padrone è stata proprio la stampa italiana. Sarebbe sufficiente fare una mini rassegna stampa per rendersene veramente conto. La sagra del pressapochismo politico-intellettuale potrebbe essere iniziata con l'intervento di Strada secondo il quale Lenin sarebbe stato il primo ad attuare un sistema totalitario (sarebbe divertente chiedergli una definizione di totalitarismo),in seguito imitato ad immagine e somiglianza da Mussolini ed Hitler. Galli Della Loggia,con ancora il cosacco sotto il letto,scrive che "se nel '40 avesse vinto l'antifascismo del Fronte,avremmo avuto qualcosa di peggio del fascismo". Mentre non poteva certo tacere Montanelli che in proposito ci spadella una delle sue solite frasi che sembrano dei proverbi popolari ultracentenari: (di fascismi ce ne sono due:il fascismo e l'antifascismo). Un vero spasso! Meno spassosa è l'opinione di Lucio Colletti,i cui motivi ci riportano proprio alle argomentazioni che usano gli storici della destra tedesca per giustificare la cosiddetta "nuova spregiudicatezza"nello affrontare il passato nazista. Secondo Nolte e compagnia bisognerebbe,nel discutere il passato della Germania,cancellare i tabù e fare un parallelo tra il massacro degli ebrei e gli altri fenomeni,tipo i gulag staliniani e con ciò contestare l'"unicità" dei crimini nazisti ridando così ai tedeschi la perduta coscienza nazionale. Colletti scrive che il fascismo non è paragonabile nè al nazismo,nè allo stalinismo,a livello di politiche di sterminio, quindi,oggi dovremmo praticamente liberarci della paura del fascismo e parlare di questo come parliamo di Napoleone.

Ci si chiede quindi di archiviare questa pagina di storia disattualizzando la sua pericolosità per la democrazia e cessare di considerare le sue escrescenze politiche (M.S.I.)una minaccia per la Repubblica democratica.

Da segnalare anche l'intervento di Bobbio che,rivolgendosi ad un'improbabile italiano-tipo gli domanda :"Accetteresti oggi la sostituzione della nostra democrazia con la migliore delle dittature?". Tutto ciò come se l'ovvia risposta negativa dell'interloquito immaginario bastasse a delegittimare la funzione della normazione anti-fascista perchè si potrebbe fare a meno di norme simili.

Non ne siamo molto convinti ( e il Sifar? la P.2? Il golpe Borghese? Le bombe fasciste? Una considerazione da fare a questo punto è : Le idiozie avanzate non hanno un minimo di riscontro scientifico e nemmeno una parvenza di serietà argomentativa. I soli elementi che drammaticamente affiorano da tutto ciò sono il palese tentativo di sopprimere la storia a fini strumentali e un progetto revisionista funzionalizzato a loschi giochi di potere politico.

In tutto ciò un notevole contributo si può dare cercando di smascherare i motivi reali che spingono questi (De Felice in testa)ad intavolare una polemica del genere.

Uno di questi motivi potrebbe essere quello di liberarsi della contrapposizione Fascismo-Antifascismo per poter procedere ad una revisione costituzionale che prenderebbe in considerazione "tante cose del ventennio fascista ,che non erano poi così male"

Un altro può essere il tentativo di sminuire e delegittimare l'antifascismo e "che non può essere democratico perchè fu inquinato dallo stalinismo",dimenticando che fu proprio l'antifascismo ,di cui solo una esigua parte era liberale,a garantire un minimo rispetto dei diritti umani.

Questi motivi messi ben in evidenza da Nicola Gallarano,uno dei pochi che ha dato alla disputa degli apporti validi,in realtà sono molteplici ed alcuni sono occulti.

Scoprirli,renderli pubblici e combatterli è una necessità primaria soprattutto per soggetti che vivono all'interno dell'Università,soprattutto per quelli che quotidianamente affrontano problematiche di ordine storico-politico e giuridico.

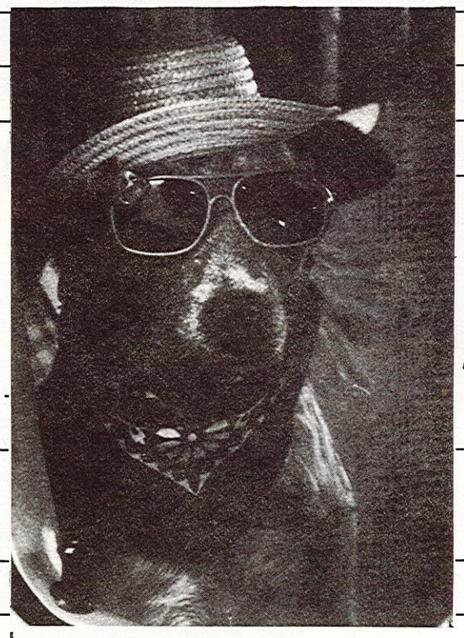
CAMEL

# BACHECA

C. MAIONE
C.M. SANTORO
I. SPADA
G. PRANDSTRALLER
G. ARDIGO'
P. GUIDICINI
P. DONATI
A. GASPARINI
E. STAGNI
G. PIAZZI
G. FREDDI
G. BASEVI

QUESTI DOCENTI NON HANNO FINORA RESO PUBBLICO NESSUN ORARIO DI RICEVIMENTO - FACCIAMOCI CONOSCERE IL NOSTRO PARERE

OGNI GIOVEDI' ALLE h. 17
PRESSO L'ARCHIVIO-LABORATORIO SI INCONTRA IL GRUPPO DI STUDIO SULLE QUESTIONI INTERNAZIONALI



# SISMA BLUES BAND

Giovedì 10 marzo,alla Torre di Babele,si è esibita la SISMA BLUES BAND,gruppo blues-rock composto da tre ragazzi di Lecce (Giovanni alla chitarra solista,Luca al basso e Stefano alla batteria) più un ragazzo di Bologna,Paolo (fratello del batterista) alla chitarra ed al pianoforte.

Il gruppo si è formato da pochissimo,due mesi fa,e quella della Torre di Babele è stata la sua prima esibizione "ufficiale.

Perchè "SISMA" blues band? L'idea di questo nome ha due motivazioni fondamentali: innanzitutto perchè vuole essere un'"omaggio",un segno di amicizia nei confronti dei redattori di questo giornale ed in secondo luogo perchè il concetto stesso di sisma,cioè di un evento drammatico e precario,indica molto precisamente la situazione di "terremotati"che molti di noi stanno attraversando in questi ultimi anni e ciò naturalmente non solo a livello politico esistenziale ma anche musicale.

Per questo la SISMA BLUES BAND ha scelto di occuparsi quasi esclusivamente di blues contaminato al Rock "puro" degli anni '60-70,ovviamente consapevoli di non star facendo alcuna operazione particolarmente originale. Il nostro solo intento è quello di divertirci e scaraventando su chi ci ascolta tutta la nostra voglia di cataclisma.

Paolo della SISMA BLUES BAND

nessun docente dell'economico ha fissato appelli per Marzo e Aprile fino ad oggi 15/3/88

BLOCCHIAMO I TAGLI DEGLI appelli - Partecipiamo in massa al prossimo consiglio di facoltà

IL COLLETTIVO DI SCIENZE POLITICHE SI RIUNISCE TUTTI I MARTEDI' ALLE h. 16
PRESSO L'ARCHIVIO-LABORATORIO DI RICERCA SOCIALE

## SEMINARIO AUTOGESTITO SULL'UNIVERSITA'

RIUNIONE DEI GRUPPI DI STUDIO:

- LUNEDI' ORE 15 - GRUPPO DI LAVORO PER L'ANALISI DEI DATI RELATIVI ALLA RICERCA SUGLI SBOCCHI OCCUPAZIONALI DI SCIENZE POL.
- MERCOLEDI ORE 15 - SEMINARIO DI STORIA CONTEMPORANEA E DI STORIA DEI MOVIMENTI E PARTITI POLITICI
- MERCOLEDI ORE 16 - SEMINARIO DI STORIA MODERNA
- GIOVEDI' ORE 15 - SEMINARIO DI FRANCESE
- GIOVEDI' ORE 16 - SEMINARIO DI SOCIOLOGIA

L'INCONTRI SI TERRANNO PRESSO L'ARCHIVIO-LABORATORIO DI RICERCA SOCIALE